



Azienda Elettrica Ticinese
El Stradùn 74
6513 Monte Carasso
www.aet.ch

.....
**La produzione idroelettrica
nella Strategia energetica 2050**

.....
**Centrale Nuova Biaschina,
fiore all'occhiello
della produzione di AET**

.....
**Grande affluenza a Personico
per le porte aperte in centrale**

Diga del Lucendro, Passo del San Gottardo. Photo by Franco Mattei

Editoriale

di Roberto Pronini, Direttore AET

Verso il futuro con fiducia



L'anno che sta per concludersi ci permette di guardare al futuro con ottimismo. Il risultato operativo di AET è in ripresa e conferma i segnali positivi degli ultimi mesi: un'evoluzione da ricondurre all'andamento positivo del mercato e della produzione idroelettrica, come pure all'impegno di tutti i collaboratori. A loro è dovuto un sentito ringraziamento.

Un fattore favorevole è dato dai prezzi che si sono mantenuti su livelli soddisfacenti, invertendo così la rotta degli ultimi anni, ma non si dovrà abbassare la guardia se è vero

che la volatilità del valore dell'energia resta dominante per le non poche incertezze che ancora coinvolgono il settore. Incertezze di carattere economico e politico. È dunque da salutare con fiducia la decisione del Consiglio federale che prevede la messa in consultazione di un nuovo pacchetto di misure nell'ambito della Strategia energetica 2050 all'inizio del prossimo anno. Si pensa a provvedimenti per incentivare le energie rinnovabili, raddoppiando fra l'altro i contributi d'investimento destinati al rinnovo delle centrali idroelettriche.

Se la strategia nazionale prosegue il proprio percorso, la quotidianità ci vede confrontati con il mercato europeo e i delicati equilibri dell'approvvigionamento energetico. Detta altrimenti, si dovrà affrontare il problema della ridotta produzione invernale causata dalla graduale dismissione delle produzioni nucleari e fossili in Europa, che oggi garantiscono un importante quantitativo di energia programmabile. La crescita della produzione eolica e fotovoltaica compenserà parte della produzione mancante ma la natura condizionata dalla meteorologia di questi impianti accentuerà la discontinuità energetica. Il rinnovamento ecocompatibile è realizzabile, ma occorrono nuovi mezzi. Gli impianti idroelettrici ad accumulazione svizzeri potranno dare un contributo maggiore in inverno, a condizione di beneficiare delle condizioni quadro per liberare i necessari investimenti per l'aumento delle capacità di accumulo. L'ennesima sfida in questo caso è politica.

L'incontro

intervista di Aldo Bertagni

Il mercato di domani? Una spina a più punte

Sandro Lombardi, Vicepresidente di AET, a fine anno lascerà il Consiglio di Amministrazione. Dodici anni alla testa dell'azienda cantonale che permettono una visione su quanto fatto, ma soprattutto su quanto c'è ancora da fare per restare competitivi in un mercato sempre più libero.

Dodici anni a gestire la centralina elettrica dell'economia ticinese. Il motore che tutto avvia. Dodici anni, pochi per un albero, tantissimi per chi segue con passione, da sempre, politica e mondo economico. Sandro Lombardi fra poche settimane, a fine 2019, lascerà il Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda Elettrica Ticinese. L'occasione di un bilancio che va oltre il settore di competenza, perché Lombardi, 68 anni, è soprattutto uomo politico nel senso ampio e nobile del termine. "Oggi nel settore energetico ticinese - ci dice - occorre lavorare per unire tutti gli attori in campo".

Il mondo energetico sta cambiando a passi veloci. In Europa come in Svizzera. E come spesso in questi casi vanno tenute insieme più esigenze. Come si fa?

Iniziamo col dire che il Canton Ticino ha visto lontanissimo più di cinquant'anni fa quando ha voluto creare l'AET con lo scopo di assicurare al mondo produttivo e, naturalmente alle economie domestiche, energia sufficiente in modo capillare e a un prezzo competitivo. Il cosiddetto obbligo di approvvigionamento che nella legge oggi fortunatamente non c'è più. L'azienda elettrica cantonale è sempre stata competitiva nel fornire energia a buon prezzo, ma dal momento che è stata sottoposta alla concorrenza di tutti i produttori a volte è stata superata da altri attori europei. Questa situazione, assai recente, è stata non a caso caratterizzata da bilanci finanziari negativi dai quali per fortuna stiamo uscendo.

Stiamo vivendo un periodo complicato, col prezzo dell'energia elettrica suscettibile ad aumenti nella produzione che però sino a oggi non ha coinvolto la fattura pagata dai piccoli consumatori. Sarà sempre così? Ecco perché l'emergenza attuale, se così si può dire, è data dalla necessità di tenere sotto controllo i prezzi della produzione come quelli della distribuzione, in un mercato europeo sempre più aperto. Vale a dire in un mondo dove tutti possono produrre e vendere energia.

Un mercato sempre più aperto che deve fare i conti con le mille esigenze di una realtà federalista qual è quella Svizzera. Una bella sfida.

La politica federale da almeno vent'anni ha capito che l'isola Svizzera in mezzo al mercato europeo, dove compriamo e vendiamo energia, deve adeguarsi ai cambiamenti in atto e al contempo però ha avuto ed ha timore nel portare avanti le inevitabili novità del mercato, che, ricordiamolo, agisce con leggi proprie. Insomma, c'è sempre stata una grande titubanza. La Consigliere federale Simonetta Sommaruga oggi dice che lo farà, che adeguerà anche la Svizzera ai mutamenti europei generatisi in questo campo. È possibile, io dico auspicabile, che verrà emanata una legge per sottoporre al mercato l'intero settore, non soltanto quello produttivo. Vale a dire alla razionalità della produzione e della distribuzione dell'energia per offrire un prezzo conveniente a tutti gli utenti, grandi e piccoli. Certo è che la concorrenza non piace a tutti i gruppi politici e questo potrebbe condizionare ancora il risultato. Alla fine è molto probabile che qualcuno proporrà il referendum e a quel punto molto dipenderà dal momento che staremo vivendo. A mio giudizio la concorrenza della distribuzione è inevitabile, prima o poi accadrà. Si tratta di capire quanto tempo ci vuole e come ci si arriva. Spero con un'unità d'intenti, almeno in Ticino, fra comuni, cantone ed aziende.

L'ospite

Intervista di Pietro Jolli, AET

La produzione idroelettrica nella Strategia energetica 2050

Abbiamo incontrato il Dr. Robert Boes, Professore ordinario di Ingegneria idraulica e Direttore dell'Istituto di Idraulica, Idrologia e Glaciologia del Politecnico federale di Zurigo.

Membro di numerosi gruppi di lavoro tematici promossi dall'Ufficio federale dell'energia e dall'Ufficio federale dell'ambiente, nonché di associazioni settoriali in Svizzera e all'estero, ha condotto numerosi studi sul potenziale di sviluppo della produzione idroelettrica.

Professor Boes, gli studi da lei condotti dimostrano che la produzione idroelettrica sarà determinante per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia energetica 2050 della Confederazione. Quali sono i suoi punti di forza e in che cosa si differenzia dalle altre fonti rinnovabili?

La produzione idroelettrica presenta numerosi punti di forza che garantiscono indubbi vantaggi anche in prospettiva futura. Innanzitutto, si basa su una risorsa interamente rinnovabile, l'acqua, il cui ciclo è regolato dal sole e dal vento. In secondo luogo, presenta un grado di efficienza superiore a qualsiasi altra fonte energetica, sia essa rinnovabile o meno. Non solo per il rendimento, che supera il 90% con qualsiasi tipo di turbina utilizzata, ma anche grazie ad un ciclo di vita particolarmente lungo degli impianti, che consente di generare fino a 200 volte l'energia impiegata per la loro realizzazione e la loro gestione. Non da ultimo la produzione idroelettrica si caratterizza per la sua estrema flessibilità, che la rende perfettamente complementare alle fonti non programmabili come l'eolico e il fotovoltaico.



Diga del Sambuco, Lavizzara

Oltre a fornire energia di banda attraverso le centrali ad acqua fluente, infatti, l'idroelettrico può rendere disponibili grandi quantità di energia in brevi lassi di tempo grazie agli impianti ad accumulazione. Una caratteristica che, unitamente alla capacità di assorbire i surplus di produzione attivando il pompaggio, gli consente di svolgere il ruolo di regolatore e stabilizzatore della rete elettrica. La capacità di stoccare grandi volumi di acqua nei bacini, infine, garantisce la possibilità di spostare intere quote di produzione dall'estate all'inverno: una prerogativa che diventerà sempre più importante negli anni a venire.

Qual è l'effettivo potenziale di crescita della produzione idroelettrica in Svizzera e come può essere raggiunto?

Oggi la produzione idroelettrica in Svizzera si attesta a circa 36 TWh annui. La Strategia energetica nazionale prevede di portare questa produzione a 38.6 TWh annui (+2.6 TWh/a) entro il 2050. Lo studio più recente pubblicato dall'Ufficio federale dell'energia indica un potenziale di crescita effettivo pari a 1.6 TWh annui nello scenario più ottimistico, caratterizzato da condizioni di



Il Professor Robert Boes

mercato, economiche e di politica ambientale favorevoli. Lo scenario che contempla condizioni immutate rispetto a quelle odierne presenta per contro una crescita sostanzialmente nulla, in quanto la maggiore produzione derivante dalla modernizzazione degli impianti sarebbe annullata dalle nuove e più severe disposizioni sui deflussi minimi. L'aumento della produzione idroelettrica può essere ottenuto in tre modi: la realizzazione di nuovi impianti, ad esempio laddove si stanno ritirando i ghiacciai, l'ampliamento di quelli esistenti con la possibilità di innalzare le dighe o realizzare nuove captazioni, o la loro ottimizzazione grazie all'adozione di tecnologie più moderne ed efficienti.

Perché investire nell'aumento della capacità di stoccaggio dell'acqua anziché in tecnologie alternative quali le batterie chimiche o l'idrogeno?

La domanda è attuale in quanto ci attendiamo che nei prossimi 10-20 anni le batterie diventeranno più capienti ed efficienti. Ma per quanto possano crescere ed essere meno costose, la questione della scala continuerà a porsi. Per stoccare quantitativi di energia nell'ordine di grandezza dei GW di potenza (o delle decine di GWh di energia) difficilmente troveremo alternative migliori o più economiche all'accumulazione di acqua. Possiamo quindi affermare che l'idroelettrico continuerà ad essere competitivo. L'idrogeno offre invece la possibilità di stoccare energia in grandi quantità, basti pensare al potenziale rappresentato in prospettiva futura dalle automobili a celle combustibili. Paragonato all'idroelettrico pone però dei problemi in quanto oggi il suo ciclo, che prevede il consumo di energia elettrica per la produzione dell'idrogeno e la successiva ri-trasformazione di questo in energia elettrica, risulta essere 8 volte meno efficiente rispetto allo schema pompaggio/turbinaggio dell'acqua.

In che misura l'aumento dei deflussi minimi auspicato dall'Ufficio federale dell'ambiente può impattare sul potenziale aumento della produzione idroelettrica?

Sulla perdita di energia derivante dall'aumento dei deflussi residuali è in corso un dibattito. Lo studio dell'Ufficio federale dell'energia citato poc'anzi stima che, a fronte dell'aumento netto della produzione di 1.6 TWh annui previsto per il 2050 nella migliore delle ipotesi, bisognerà mettere in conto una perdita di 1.9 TWh/a derivante dall'applicazione delle nuove norme sui deflussi residuali. L'Associazione Svizzera di Economia delle Acque, dal canto suo, ha condotto un'indagine che valuta 4 possibili scenari con perdite che si attestano tra 2.3 e 6.4 TWh/a per il 2050. Quel che è assodato è che per raggiungere l'obiettivo di 2.6 TWh/a supplementari entro il 2050 si renderà necessario incrementare la capacità produttiva effettiva del paese di almeno 4.5 TWh/a al fine di compensare i maggiori deflussi. Perdite a cui si dovranno sommare quelle legate ad altre misure ambientali, quali ad esempio gli interventi per il ripristino della migrazione dei pesci, che secondo le nostre ricerche ridurranno di circa 0.5 TWh/a la produzione ad acqua fluente nelle regioni dell'altopiano.

Quali sono i principali impianti in Ticino su cui conviene concentrare gli investimenti per aumentare la capacità di accumulazione e la produzione invernale?

Il nostro istituto ha recentemente svolto un'analisi sulle possibilità di innalzamento delle dighe in Svizzera che ha preso in considerazione 33 impianti ad accumulazione con una capacità di stoccaggio di almeno 20 milioni m³. Lo studio ha valutato il potenziale aumento dell'energia invernale prodotta nel caso di innalzamento delle dighe tenendo conto di fattori quali l'economicità, la fattibilità tecnica e i vincoli ambientali. In Ticino sono stati valutati cinque bacini. Il Sambuco è risultato essere quello con il maggior potenziale di sviluppo: un innalzamento del 20% della sua diga (26 metri) permetterebbe infatti di spostare il corrispondente di quasi 100 GWh di energia elettrica dall'estate all'inverno. Seguono il Naret (+64 GWh con un innalzamento del 20% o 16 metri), il Cavagnoli (+25 GWh con un innalzamento del 10% o 11 metri), il Ritom (+8 GWh con un innalzamento del 10% o quasi 3 metri della diga di Piora) e il Lucendro (almeno +5 GWh con il 5% o circa 3.5 metri di innalzamento). L'innalzamento di tutte le dighe ticinesi prese in considerazione garantirebbe un aumento della produzione invernale di circa 200 GWh annui, per rapporto ai 2'300 GWh annui ottenibili nell'ipotesi di un ampliamento dei 25 bacini svizzeri che hanno mostrato effettivi margini di miglioramento sui 33 esaminati.

Segue dalla prima pagina intervista a Sandro Lombardi

Sarebbe stato più facile dieci anni fa, quando lei è entrato nel CdA di AET?

Non lo so. Dieci anni fa l'AET, per motivi diversi da quelli del mercato o per piccola parte legati ad esso, in Ticino era così chiacchierata che una rimodulazione di questo sistema sarebbe stata qualcosa di molto problematico. Adesso l'Azienda sta vivendo un periodo di calma, anche se il subbuglio mondiale ed europeo è enorme per quanto paradossalmente non faccia notizia. Almeno alle nostre latitudini regionali.

Quanto è cambiato il contesto politico rispetto a dieci anni fa? Pensiamo solo alla rinnovata sensibilità per l'ambiente. Cosa significa produrre energia oggi?

È inutile dividersi fra chi è più o meno ambientalista, anche perché di fatto la produzione nucleare piano piano sparirà. Almeno in Europa. E si troverà il modo di compensare quel 'buco', quell'energia che

verrà meno. Ma serve una gestione politica intelligente altrimenti quel deficit energetico peserà tantissimo. Il mondo produttivo e ogni singolo consumatore non sanno più vivere senza energia elettrica; il black-out di questa estate a Chiasso ne è stato un esempio plastico. Evitando dunque gli estremi politici, col rientro futuro delle concessioni per lo sfruttamento dell'acqua, affidate ad altri a suo tempo, l'AET potrà senza dubbio trarre grosso vantaggio. Detta altrimenti AET potrà essere l'unica produttrice del cosiddetto 'oro blu', l'energia idroelettrica certo fra le più eco-compatibili. Questo sarà un grosso e importante affare per l'Azienda. Ma lo sarà solo se inserito nella logica partecipativa che si diceva poc'anzi. Serve dunque una strategia cantonale grazie anche alla revisione, oggi in corso, del Piano energetico (PEC). Scegliendo magari ciò che è possibile ed escludendo il resto. Con pragmatismo, abbandonando le velleità tipiche di un iniziale periodo fecondo ma anche confuso. Insomma, bisogna scegliere cosa è davvero possibile fare.



Sandro Lombardi, Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione di AET

Il percorso de *La via dell'energia* in Leventina si conclude a Personico, dove incontriamo la

Centrale Nuova Biaschina, fiore all'occhiello della produzione di AET

Quello della Nuova Biaschina è stato il primo impianto interamente concepito e realizzato da AET. Costruito tra il 1964 e il 1967 ha permesso di ottimizzare la gestione della catena della Leventina e di aumentarne la produttività.

Progettato dall'ingegner Giovanni Lombardi, l'impianto si sviluppa sul fianco destro della valle, tra Lavorgo e Personico, e utilizza il salto di 304 metri delle gole della Biaschina. La centrale sfrutta un bacino imbrifero di 410 km² le cui acque sono raccolte nei bacini di Nivo e Val d'Ambra. La galleria che li collega raccoglie lungo il suo percorso i deflussi dei torrenti Osadigo, Fouda, Cramosina, Nadro, Marcri e Val d'Ambra, nonché le acque rilasciate dalla centrale del Ticinetto di proprietà della Società Elettrica Sopracenerina.

L'edificio della centrale della Nuova Biaschina, disegnato dall'architetto Augusto Jäggi, è caratterizzato da sei archi in cemento armato che sorreggono un'ampia volta. Al suo interno trovano posto tre gruppi di produzione da 49 MW l'uno, mossi da turbine di tipo Francis. Queste sono state completamente rinnovate tra il 2016 e il 2019, garantendo un aumento della potenza complessiva dell'impianto pari al 9%. All'epoca della sua messa in esercizio la centrale era dotata di due soli gruppi di produzione; il terzo venne aggiunto nel 1974, pagato con i proventi derivanti dall'attività dei primi.

La centrale della Nuova Biaschina produce ogni anno 390 GWh di energia elettrica, contro i 477 GWh del resto della catena della Leventina. L'elettricità generata è sufficiente a soddisfare il fabbisogno di 97'500 economie domestiche ed è rinnovabile al 100%, certificata nature-made basic.

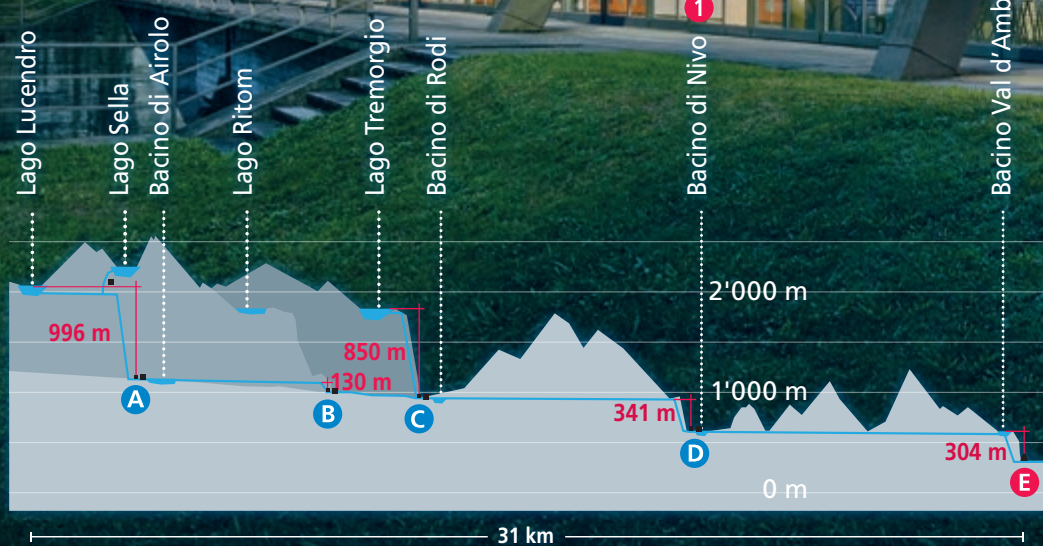
www.aet.ch/laviadellenergia

Bacino di Nivo

Invaso utile	60'000 m ³
Quota max.	606.00 m s.l.m.
Quota min.	602.00 m s.l.m.

Bacino Val d'Ambra

Invaso utile	400'000 m ³
Quota max.	603.00 m s.l.m.
Quota min.	580.00 m s.l.m.



Centrale Nuova Biaschina

Potenza installata	3 x 49 MW
Produzione media	390 GWh/anno

La catena produttiva della Leventina

1 Bacino di Nivo	C Centrale Tremorgio
2 Bacino Val d'Ambra	D Centrale Piottino
A Centrale Lucendro	E Centrale Nuova Biaschina
B Centrale Stalvedro	

Uno sguardo da fuori

di Fabrizio Panzera

La Nuova Biaschina fu realizzata da AET pochi anni dopo la sua istituzione. Lo storico Fabrizio Panzera ripercorre per noi le vicende che portarono a quel periodo.



La nascita dell'Azienda Elettrica Ticinese

Nella prima metà del Novecento l'utilizzazione di forze idriche è concessa dal Cantone a società private (la Motor S.A. di Baden, che darà poi vita alle Officine Elettriche Ticinesi, e l'Aar e Ticino S.A. di elettricità, ATEL, con sede a Olten), ai comuni di Bellinzona, Lugano e Massagno, e poco più tardi alla locale Società Elettrica Locarnese e alle Ferrovie federali. Bisognerà attendere la seconda metà del secolo perché sia affrontata la questione dell'utilizzazione e dell'esercizio delle forze idrauliche da parte del Cantone, prevista da un decreto legislativo del 26 febbraio 1919, ma sempre rimasta priva di applicazione pratica.

Tra il 1949 e il 1953 viene intrapreso lo sfruttamento delle acque della Valle Maggia e della Valle di Blenio tramite la costituzione di due consorzi (i cosiddetti Partnerwerke) raggruppati lo Stato del Cantone Ticino, altre collettività pubbliche della Svizzera tedesca e l'ATEL. I dibattiti in Gran Consiglio testimoniano la generale soddisfazione con cui sono accolti gli accordi della Maggia. Per quelli di Blenio si affacciano invece diverse perplessità, in

particolare riguardo alla mancata realizzazione in proprio dei due impianti da parte del Cantone. Il Cantone non disponeva allora di un suo mercato e non sarebbe riuscito a reperire gli ingenti capitali necessari per realizzare gli investimenti. Avrebbe però potuto valutare i benefici derivanti dallo sfruttamento idroelettrico con una visione più ampia e non solo da un profilo congiunturale e fiscale.

In ogni caso, il Cantone, non possedendo un mercato proprio, era nell'impossibilità di ritirare la sua quota di energia prevista dagli accordi di Maggia e di Blenio, che fu perciò assunta dagli altri soci. In questa situazione, comincia a delinearsi la necessità per lo Stato di dover creare una propria azienda elettrica.

È il riscatto della Biaschina (concessa nel 1900 alla Motor S.A.), che avrebbe dovuto avvenire nel 1951, a imporre in maniera decisiva il problema della statizzazione delle acque. Le concessioni alle aziende comunali e alla Sopracenerina stavano per scadere e il Cantone poteva introdurre nelle nuove convenzioni l'obbligo ai concessionari di acquistare l'energia di complemento dall'azienda del Cantone. Quest'ultima avrebbe così potuto disporre di un suo proprio mercato e coprire le spese di gestione.

Le condizioni per la creazione dell'azienda cantonale sono davvero favorevoli. Manca però la volontà politica di procedere con decisione verso la cantonalizzazione. Ancora tra il 1955 e il 1958 il Consiglio di Stato insiste nel tentare la via di un Partnerwerk con l'ATEL di Baden per lo sfruttamento della Biaschina. Infine, il 23 dicembre 1958, il Gran Consiglio approva (con 46 voti favorevoli, 13 contrari e un'astensione) l'esercizio cantonale delle acque della Biaschina e del Tremorgio, dando così vita all'Azienda Elettrica Ticinese.

La via dell'energia

Informazione

Grande affluenza a Personico per le porte aperte in centrale

Un folto pubblico e numerosi ospiti hanno animato l'evento organizzato da AET alla centrale Nuova Biaschina.



La consegna dell'attestato di merito del CFB a Domenico Mascagni, operatore in automazione

“La nostra storia e quella di AET sono strettamente legate fin dall’inizio degli anni Sessanta del secolo scorso quando si realizzò questo edificio. Con la già presente Monteforno, infatti, questa importante struttura permise il passaggio dal settore agricolo a quello industriale-artigianale di gran parte della popolazione attiva residente in valle, con maggiore benessere per tutti”. Emilio Cristina, sindaco di Personico, ha così voluto ricordare – lo scorso 31 agosto in occasione delle porte aperte alla centrale Nuova Biaschina – il lungo e importante legame fra l’intera Leventina e le scelte strategiche del settore energetico cantonale. Una collaborazione, ha aggiunto Cristina, che fa oggi di AET il miglior contribuente del Comune e al contempo garantisce all’intera regione un’ottima qualità professionale grazie anche ad iniziative quali il Campus Formativo di Bodio (CFB). Una realtà riconosciuta non solo dalle autorità comunali leventinesi, ma dall’intera cittadinanza considerata l’ottima partecipazione (circa 500 persone) alla giornata di porte aperte che si è svolta per festeggiare il completamento del rinnovo delle tre turbine e dell’edificio di comando. “Questa riuscita opera che ci ha permesso di potenziare la nostra attività è motivo di orgoglio per tutti i nostri collaboratori, un fiore all’occhiello dell’azienda” ha sottolineato il direttore Pronini durante il suo saluto ai presenti.

La giornata di porte aperte, dunque, come momento di festa ma anche d’informazione e conoscenza dell’attività idroelettrica can-



Elena Roos, Campionessa Europea di Corsa d'orientamento

tonale grazie alle visite guidate della centrale, all’esposizione dedicata alle diverse attività di AET negli spazi dell’edificio di comando e alla presentazione dei percorsi formativi offerti dall’Azienda, che hanno permesso a tutti i presenti di toccare con mano i progressi e le trasformazioni vissute in questo settore negli ultimi anni. E non sono mancate attività dedicate ai più giovani che hanno potuto cimentarsi con due percorsi di corsa d’orientamento allestiti dal gruppo GOLD e presentati dall’atleta e ospite d’onore della giornata Elena Roos. E poi giochi, premi, un aperitivo e a seguire una maccheronata offerta a tutti i convenuti grazie alla collaborazione della Società Carnevale Zocra di Bodio. La giornata si è infine conclusa con la consegna di un attestato di merito al miglior diplomato dell’anno 2018/19 del Campus Formativo di Bodio.



Insieme siamo energia



Azienda Elettrica Ticinese

Da sempre produciamo elettricità in modo efficiente e responsabile, mettendovi al centro del nostro operato. Perché vogliamo condividere con voi l’energia del nostro territorio.

www.aet.ch

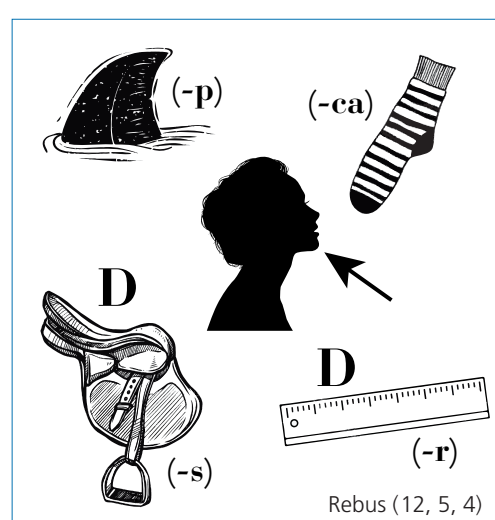


Concorso

Gioca con *AET informa* e vinci uno dei numerosi premi in palio.

1°- 10° premio: una torcia frontale AET
11°- 20° premio: una penna AET

Trova e scrivi qui di seguito la soluzione del rebus:



Invia in una busta la cartolina compilata, entro il 31 dicembre 2019 a:

Azienda Elettrica Ticinese
 Concorso AET informa
 El Stradùn 74
 6513 Monte Carasso

Oppure gioca online su:
www.aet.ch

I vincitori saranno informati personalmente.

Nome _____

Cognome _____

Via _____

CAP _____

Località _____

Telefono _____

E-mail _____

È esclusa la partecipazione da parte dei dipendenti di AET e dei loro familiari. I premi non possono essere corrisposti in denaro. Non si tiene alcuna corrispondenza in merito al sorteggio. È escluso il ricorso a vie legali.